

Gli utili saggi di Freud sulla psicanalisi infantile

Nella prima infanzia la radice delle nevrosi

La storia di Hans e dell'uomo dei lupi - Come soddisfare la curiosità infantile del bambino?

Sigmund Freud non si occupa mai direttamente di psicanalisi infantile in quanto la terapia analitica veniva da lui praticata su individui adulti. Ciononostante si trova ad affrontare indirettamente il problema della nevrosi infantile infatti a volte il disturbo di cui soffre l'adulto e che lo porta dall'analisi trova la sua origine e collocazione nella prima infanzia. Di conseguenza in questa esplorazione per via indiretta delle nevrosi in famiglia si trova il nucleo di fondo e i fondamentali motivi della psicanalisi applicata all'infanzia. Dopo di lui Melanie Klein diede forte impulso agli studi ed alla pratica di psicoanalisi infantile sfocando in forme di elaborazioni teoriche e delle impostazioni metodologiche piuttosto originali ma che si basano sulla produzione scientifica nel campo della psicoanalisi infantile si trovano nell'opera di Freud a cui è necessario fare continuamente riferimento per avere una visione storica di quel periodo così importante dei problemi che essa il fatto.

Ma perché la scienza riesce ad impartire una educazione sessuale seria e vera? Passa anche che essa sia moltiplicata liberamente, fin quando l'educazione infantile è lasciata nelle mani del padre (vedi scuole materne ed asili in famiglia) ciò non può in nessun modo venire realizzato. L'uomo di chiesa afferma che non aumenterà mai la eguaglianza di natura fra uomo e l'animale perché non può rinunciare all'anima im mortale di cui ha bisogno per fondare il precetto morale. Così ancora una volta rimane comprovato quanto sia assurdo applicare su un abito lo goro un'unica pezza di seta come un'impossibile effettiva una singola riforma senza modificare le basi del sistema.

Giuseppe De Luca

A Bologna dal 1° settembre la Mostra del Guercino

Stanno già giungendo a Bologna nel Palazzo dell'Archiginnasio i dipinti e i disegni del Guercino che saranno esposti alla mostra dedicata dal 1° Settembre al 15 Novembre. Per il quadro delle attività promosse dall'Ente Bolognese Manifestazioni Artistiche.

Come è noto si tratta della settima edizione delle Biennali d'arte antica della città di Bologna realizzate dal 1954 ed organizzate da una commissione di lavoro che ha a capo il professor Guido Rasi ai Caracci alle maggiori personalità del Seicento pittorico in Emilia e ai Maestri bolognesi che operarono a Roma tra la storia e il paesaggio. Questa del Guercino si configura perciò come la logica conclusione di un percorso che ha illustrato un secolo di pittura nata in terra emiliana ed uscita ben presto dai confini municipali.

Parigi: a cento anni dalla nascita il Museo dell'Orangerie ha allestito due importanti mostre dei pittori Vuillard e Roussel

PARIGI agosto. A poco più di un anno di distanza dall'esposizione di Bonnard, il Museo dell'Orangerie inaugura in questi giorni una retrospettiva dedicata a due artisti il cui nome è strettamente connesso con quello di Bonnard, Vuillard e Xavier Roussel. Non casualmente le opere dei due pittori si trovano riunite in un'unica grande esposizione il contenuto della nascita di entrambi (Roussel nacque nel 1887 e a pochi mesi di distanza Vuillard nel 1890) ma specialmente la comune estrazione culturale e contatto con la cultura simbolista degli anni 1890-1900 offre ad una mostra collettiva una più ampia dimensione culturale. Il discorso aperto l'anno scorso con la mostra di Bonnard sulla complessità dei fenomeni artistici (le lettere) che fiorivano a Parigi negli ultimi anni del XIX secolo appare qui ripreso e ulteriormente approfondito attraverso l'opera di Vuillard in particolare che tra i due artisti è la personalità più interessante e dotata.

Come Bonnard Vuillard rappresenta un caso isolato o difficilmente collocabile rispetto ai grandi movimenti culturali del secolo. Il Simbolismo e il Cubismo sono stati per lui un terreno di incontro e di dialogo. Vuillard è un pittore che non si è mai discostato dal campo della pittura e che non ha mai accettato di essere considerato un pittore di avanguardia. La scuola infatti e il suo fonte responsabile dell'educazione sessuale dei bambini e lei sotto il compito di fonti

La rappresentazione minacciata all'indomani delle agitazioni è stata attuata nel periodo «morto» di Ferragosto

Morira alla «Bocconi» la Facoltà di Lingue

Un laconico comunicato firmato da Furio Cicogna e da Giordano Dell'Amore annuncia che le iscrizioni saranno accolte, nel 1968-69, soltanto per il II, III e IV corso e per i fuori-corso — Il ricorso alla violenza unico puntello del potere nell'Università della Confindustria — Si vuole preservare da ogni «contaminazione» la Facoltà di Economia — Imbarazzo dell'Amministrazione comunale di centro-sinistra di fronte alle precise richieste del gruppo comunista



Milano, maggio 1968. Gli studenti in piazza del Duomo

MILANO agosto. Entro tre anni la Facoltà di Lingue e Letterature straniere «Bocconi» sarà estinta. Per l'anno accademico 68-69 saranno accolte le iscrizioni per il II, III e IV corso e fuori corso. Il laconico comunicato è firmato dal presidente della Commissione di Amministrazione dell'Ateneo e Rettore del nostro Ferragosto e dopo un accordo sulla riforma della didattica e sulla partecipazione delle componenti universitarie a una con volta rivelatosi un miserabile espediente tattico che ha messo fine nella seconda metà di luglio del scorso a quella che è stata la rappresentazione minacciata all'indomani dell'agitazione dei giorni scorsi e al parallelo sciopero di fatto è stato detto a scritto sui metodi e sui programmi di insegnamento sulla posizione univariante, stando alle radici del sistema e raccogliendo una vasta casistica a dimostrazione di come negli Atenei si riproducano gli aspetti più deteriori della società ma avvenimenti co-

me questo fatto precipitare brutalmente i termini del discorso politico e culturale e della dottrina. L'esposto del pur non escludendo gli anni occasionali a riguardo non offre altra speranza che la «cassista» dell'Università di Parigi ordinata dal vescovo e dal monarca nell'alto medioevo quando intero monopolizzava l'insegnamento e sottoponeva alla propria autorità i professori e i maestri liberi. Per quanto possa sembrare e potremmo l'aulico a tra il fra costante assottigliamento della storia e quello di Sarti Ambrascio che dai Dabini al Falck di Bonelli al Valerio lo capo del sistema e raccogliendo una vasta casistica a dimostrazione di come negli Atenei si riproducano gli aspetti più deteriori della società ma avvenimenti co-

lotta tra esseri umani per sopravvivere e vivere meglio? «Quali gli ostacoli?» «L'ostacolo maggiore alla instaurazione di una nuova società è la classe dominante che detiene il potere economico, politico e ideologico e che non cede a ricorrere a qualunque mezzo quando qualcosa o qualcuno minaccia il suo potere». «Come lotterà?» «Non ci si batte da soli è evidente il sistema sta fallendo ma l'esistenza di una sovranità da esso finanziata e accettata che fermi i suoi poteri distruttori». Così alla «Bocconi» diretta emanazione della Confindustria dove il potere economico senza nemmeno avvertire della mediazione statale condiziona l'approfondimento del ricorso alla violenza di fatto è stato detto a scritto sui metodi e sui programmi di insegnamento sulla posizione univariante, stando alle radici del sistema e raccogliendo una vasta casistica a dimostrazione di come negli Atenei si riproducano gli aspetti più deteriori della società ma avvenimenti co-

chiesti dall'industria. La facoltà con cui si è potuta decidere la liquidazione di Lingue al di là di ogni discorso sulla responsabilità sociale di chi gestisce un servizio pubblico è stata l'istruzione superiore rende manifesti i legami tra i poteri del capitale e il potere costituito. La Gazzetta ufficiale del 2 agosto riporta il decreto presidenziale n. 852 registrato dalla Corte dei Conti il 15 luglio scorso nel quale vengono decise le nomine al vertice del Consiglio superiore della Pubblica Istruzione e si propone la competenza in materia una serie di insegnamenti aggiuntivi per la Facoltà di Lingue e Letterature straniere della «Bocconi» quali Letteratura Italiana moderna e contemporanea, Storia dell'arte, Paleografia e storia delle dottrine economiche. Il decreto conclude con la formula di rito «E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservare e farle osservare» ma le perentorie parole non hanno come destinatario il Consiglio di Amministrazione dell'Ateneo che a pochi giorni dalla pubblicazione del decreto ha deciso la chiusura della facoltà. A livello cattolico l'agenzia governativa ha avuto una delegata con la parola della stessa facoltà che sollecita la partecipazione di un gruppo di studenti e di un gruppo di docenti a una conferenza di studio e di lavoro che si svolgerà a fine agosto.

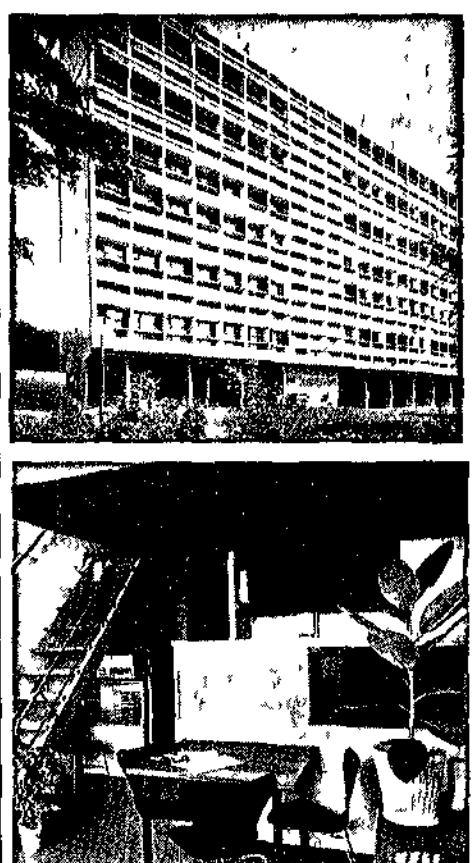
Ai margini della foresta il «monumento» affonda le sue radici su un prato naturale

BRIEY-en-FORÊT

in mezzo alla campagna la polemica città di Le Corbusier

Nella «Cité radieuse» vivono mille persone, una media di tre figli per ogni famiglia, quasi tutti minatori, gli appartamenti alti come un minatore con la mano alzata — Una nuova dimensione dell'uomo

BRIEY-EN-FORÊT agosto. «Il vous plus — per favore — la strada per Briey en Forêt». Si va sempre dritto per questo pezzo di Francia che può sembrare un pezzo d'Italia. Non di Lazio Grandi marmelle di terra a portata di mano, viali alberati e verde, ma un prato naturale e un pezzo di foresta. La scuderia della terra non coltiva che apre la zona del le mine.



BRIEY-EN-FORÊT — La facciata occidentale della «Cité radieuse» di Le Corbusier (sotto) e una sala di soggiorno dell'«Cité radieuse» di Le Corbusier

Carboni Umidi che lavorano sotto terra. Visto in mente tutto ciò che stappiamo dai minatori visto letto nel le fotografie nei film sui giornali la loro cronaca sempre viene alla trapunta. In una stanza di cemento e di cemento che pagano un prezzo di vita sempre troppo alto. Ma non ci fermiamo. Siamo qui per andare a vedere un'altra «dimensione» dell'uomo scoperta da Le Corbusier. Il chiodo della vita e l'ombra non a ce che in questo angolo di Francia dove qualcuno ha permesso di costruire una città in polemica con tutto e tutti niente più voluti ostentazione mode ogni più paradisi si fanno avanti in città così come è e si pieghi il cemento alle sue esigenze. La casa serve per dormire mangiare pensare il meglio possibile si identifica in uno spazio alto come l'uomo e tutto intorno la città si rimbomba le maniche e lavora per lui per i mariti le mogli i figli e il loro gran da fare per crescere il meglio possibile e nel modo più organizzato possibile. La città fa così largo. Avanza l'unità di abitazione.

Di questa intelligenza andiamo appunto a cercare il monumento in un comune di nome Briey nella Francia nord orientale dove questo monumento ha potuto erigersi su un campione fuori città buono per la città di tutto il mondo. Ai margini di una foresta il monumento affonda le sue radici su un prato naturale. Il centro di uno spazio d'opera campagnola e per quel tipo di proprietario pieno di anni di sopravvivenza ricorda subito la suggestione di un tempo greco. Una suggestione che va subito respinta perché Le Corbusier non si sarebbe per nulla contento di questo tipo di contemplazione. Ma che tempo e tempo questa è una unità di abitazione qui dentro è l'uomo alto così e così.

Siamo vicini entrambi col sole dei giornali il doppio assennare uno per salire uno per scendere i primi colori (fu rosso verde grigio) le prime impressioni di una città lunga tutto un primo per ogni mano gli uomini il chiodo le parole i gesti. Come si vive qui? Si prova a domandare «Viviamo bene qui se non fosse per il chiodo ma c'è il termofone è comodo qui?». Si fa fatica a domandare nel vivo di questa sconcertante normalità avvolta in un'ombra economica. Mille persone una media di tre figli per ogni famiglia quasi tutti minatori; gli appartamenti alti come un minatore con la mano alzata. Il resto dovrebbe essere fuori nella città anni nella società.

Un'altra unità di abitazione è stata costruita a Mersin in Cilicia. Vorremmo vedere qualcosa di fatto in Francia come in Italia ovunque si trovi. E invece non si finisce mai. Un minatore di Briey en Forêt si avvicina al riccio. Acco sicco italiano — domanda — e grida quasi per farsi sentire tanto è il rumore dei bambini intorno a una scala mattinata di fine luglio le scorse caldure i minatori! In ferie rimasta a casa le donne che lavano e stirano chiese nel proprio appartamento sempre in posa per i figli che hanno fatto per prendere l'ascensore e non fanno che fare su e giù. Si avvicina il riccio — domanda a noi italiani se è vero come ha detto la radio che il Papa «non ha pas accettato la pillola» non ha accettato la pillola.

Giuliana Ferri

La dorata quiete francese della vita di tutti i giorni

PARIGI agosto. A poco più di un anno di distanza dall'esposizione di Bonnard, il Museo dell'Orangerie inaugura in questi giorni una retrospettiva dedicata a due artisti il cui nome è strettamente connesso con quello di Bonnard, Vuillard e Xavier Roussel. Non casualmente le opere dei due pittori si trovano riunite in un'unica grande esposizione il contenuto della nascita di entrambi (Roussel nacque nel 1887 e a pochi mesi di distanza Vuillard nel 1890) ma specialmente la comune estrazione culturale e contatto con la cultura simbolista degli anni 1890-1900 offre ad una mostra collettiva una più ampia dimensione culturale. Il discorso aperto l'anno scorso con la mostra di Bonnard sulla complessità dei fenomeni artistici (le lettere) che fiorivano a Parigi negli ultimi anni del XIX secolo appare qui ripreso e ulteriormente approfondito attraverso l'opera di Vuillard in particolare che tra i due artisti è la personalità più interessante e dotata.

PARIGI agosto. A poco più di un anno di distanza dall'esposizione di Bonnard, il Museo dell'Orangerie inaugura in questi giorni una retrospettiva dedicata a due artisti il cui nome è strettamente connesso con quello di Bonnard, Vuillard e Xavier Roussel. Non casualmente le opere dei due pittori si trovano riunite in un'unica grande esposizione il contenuto della nascita di entrambi (Roussel nacque nel 1887 e a pochi mesi di distanza Vuillard nel 1890) ma specialmente la comune estrazione culturale e contatto con la cultura simbolista degli anni 1890-1900 offre ad una mostra collettiva una più ampia dimensione culturale. Il discorso aperto l'anno scorso con la mostra di Bonnard sulla complessità dei fenomeni artistici (le lettere) che fiorivano a Parigi negli ultimi anni del XIX secolo appare qui ripreso e ulteriormente approfondito attraverso l'opera di Vuillard in particolare che tra i due artisti è la personalità più interessante e dotata.

PARIGI agosto. A poco più di un anno di distanza dall'esposizione di Bonnard, il Museo dell'Orangerie inaugura in questi giorni una retrospettiva dedicata a due artisti il cui nome è strettamente connesso con quello di Bonnard, Vuillard e Xavier Roussel. Non casualmente le opere dei due pittori si trovano riunite in un'unica grande esposizione il contenuto della nascita di entrambi (Roussel nacque nel 1887 e a pochi mesi di distanza Vuillard nel 1890) ma specialmente la comune estrazione culturale e contatto con la cultura simbolista degli anni 1890-1900 offre ad una mostra collettiva una più ampia dimensione culturale. Il discorso aperto l'anno scorso con la mostra di Bonnard sulla complessità dei fenomeni artistici (le lettere) che fiorivano a Parigi negli ultimi anni del XIX secolo appare qui ripreso e ulteriormente approfondito attraverso l'opera di Vuillard in particolare che tra i due artisti è la personalità più interessante e dotata.

PARIGI agosto. A poco più di un anno di distanza dall'esposizione di Bonnard, il Museo dell'Orangerie inaugura in questi giorni una retrospettiva dedicata a due artisti il cui nome è strettamente connesso con quello di Bonnard, Vuillard e Xavier Roussel. Non casualmente le opere dei due pittori si trovano riunite in un'unica grande esposizione il contenuto della nascita di entrambi (Roussel nacque nel 1887 e a pochi mesi di distanza Vuillard nel 1890) ma specialmente la comune estrazione culturale e contatto con la cultura simbolista degli anni 1890-1900 offre ad una mostra collettiva una più ampia dimensione culturale. Il discorso aperto l'anno scorso con la mostra di Bonnard sulla complessità dei fenomeni artistici (le lettere) che fiorivano a Parigi negli ultimi anni del XIX secolo appare qui ripreso e ulteriormente approfondito attraverso l'opera di Vuillard in particolare che tra i due artisti è la personalità più interessante e dotata.

VIE NUOVE
LE OLIMPIADI A CITTA' DEL MESSICO
L'ALTOPIANO CHE UCCIDE
Mentre il Paese chiede Finchiesta sul SIFAR
IL «SID» SPIA I NUOVI DEPUTATI
Abbbonatevi. Regolate un abbonamento